21 I.GM.6.14

foris pugnae intus timores

Io ti sarò sempre grato
di quello che tu sei stata
per me in tutto questo periodo
di tempo. Se avessi avuto dinan-
zi a me tutto questo tempo
senza speranza e una setti-
mana dietro l'altra, uguali
e senza fine, credo che a quest'
ora sarei a un cattivo punto.
Invece così non vedo più
tutto il lungo tempo, vedo
solo i cinque giorni che stan-
no di mezzo tra il nostro saluto
sulla porta e il bacio del ritor-
no, il grido di Chini mia
che mi sorge appena ti tengo

dopo l'aspettazione.
Forse dipende anche dal
mio temperamento: io ho
bisogno di avere sempre un
desiderio, un'aspirazione,
perchè la vita mi sembri buona,
e quello anche solo mi basta
per farmela bella. Ora invece
non posso avere i desideri,
le battaglie le azioni della
politica — i desideri e le
speranze della scienza sono
troppo lunghe a maturare
e tu sei allora l'unico lume
che vedo, che sogno, che aspetto

che spero: tu vedi dal guanto bene
mi stai quanta gioia è la mia per te
anche nella lontananza di questi giorni.

Sei stata contenta che ieri ti telefonato?
Ho avuto ieri la tua lettera non so se di
giovedì o venerdì scorso; era un po' triste.
Povera Chini mio, quanto attendere, quanto
silenzio. Troppo... virile, direi a Pelosini,
questa tua giovinezza; troppe e lunghe virilità.
Ma l'amore ci compenserà per fortuna.

Come vorrei che fossimo trasportati a
Giardini di Taormina. Sarebbe veramente
troppo! Ma le voci qui cambiano sempre.
Perché hai messo tanti francobolli sulle buste,
mentre bastava spedirle come stampati? Oggi
finalmente saremo partite. Ora non vedo
l'ora che venga Carlo. La prima copia sarà
per il Chini. Costa è ancora a Borgo — non mi
spiega però come mai. La lettera di Treves indirizzata
a Milano, semplicemente

21

I.Gn.6.14 A

MESSINA 21.3.17 CENTESIMI



POSTE ITALIANE 5 CENTESIMI 5

Sig.ra V. Matteotti

Messina

Hôtel Regina Elena

I.Gn.6.14 B
3